

Opus Mariæ Matris Ecclesiae



Cari Amici, siamo in Quaresima e in questo tempo liturgico ci sono parole del Signore che risuonano alle nostre orecchie con particolare severità, come per esempio: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli" (Mt 5,17-19). Non c'è da sentirsi tremare i polsi?

Sappiamo che il Verbo di Dio è venuto in questo mondo per aiutarci, per alleggerirci la vita ("Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" Mt 11,28), non sembra invece che sia venuto a complicarcela ed appesantircela? Non distrugge, ma compie, cioè porta a perfezione... Non basta non uccidere, ma bisogna togliere qualunque pensiero di vendetta dal cuore... Non basta non commettere adulterio, ma bisogna togliere dal cuore ogni pensiero malvagio... Non basta non rubare, ma bisogna togliere dal cuore ogni attaccamento alle cose...

Per far tornare i conti abbiamo inventato diversi trucchi. Per es. un alleggerimento della legge per moderatismo: il seguace di Gesù è quello che non esagera mai, che non è "fanatico"... Cioè che non prende le cose troppo sul serio. Oppure per selezione: l'importante è "far del bene" o "volersi bene". Se poi questi procedimenti non risultano convincenti c'è sempre la possibilità di immaginare un tribunale finale "di manica larga". In fondo poi – come si dice a Roma – tutto finirà "a tarallucci e vino"... Ma c'è un altro procedimento ancor più pericoloso. Se il "compimento della legge è l'amore" (Rm 13,10) perché non trovare il modo di costringere tutti ad essere poveri, distaccati dalle cose, altruisti, ecc. Il secolo che ci sta alle spalle ci ha fatto vedere i "paradisi" che gli uomini sanno costruire dando retta a tali nobili pensieri...

Dove allora trovare quella leggerezza che il Signore pur ci promette? "Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero" (Mt 11,30).

La risposta la troveremo nella Settimana Santa. La risposta la troviamo ogni volta che andiamo a Messa e partecipiamo all'Eucaristia. "Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore" (Ger 31,33). Dio aveva promesso di scrivere la legge nel nostro cuore di uomini, con tutta la perfezione che le compete, facendola diventare quello che essa è nel suo profondo e ciò a cui essa tende in tutte le sue forme e Gesù l'ha scritta nel suo cuore con la sua passione e la morte in croce, cioè con la sua libertà, perché la croce l'ha accettata e portata con tutta la libertà dell'amore. "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Lc 22,20). Con la risurrezione egli vive e comunica questa sua vita a tutti coloro che liberamente la accolgono nel mistero della fede e dei sacramenti.

Nel cuore di Gesù ogni infrazione della legge è distrutta, ogni ferita inferta all'amore è assunta ed è diventata vittoria dell'amore...

È davanti a quel cuore che ci dobbiamo fermare e meditare e credere... È lì e solo lì che la nostra conversione diventa possibile e diventa leggerezza e allegria. Ciò che ormai è scritto a caratteri di sangue nel cuore di Gesù può essere scritto anche nei nostri cuori e darci la pace e farci gustare la vera gioia della giustizia, cioè dell'ordine di Dio, del suo "regno".

"Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà".

Vergine Maria, Madre nostra, rendi docili i nostri cuori perché sappiano accogliere la dolce scrittura di Gesù...

Periodico dell'Opus Mariæ Matris
Ecclesiae Anno X n° 2
Aprile 2005

Poste Italiane s.p.a. sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, Comma 2 DCB Massa
Fil. di Bergamo - TASSE PAYÉ

don Piero Cantoni

Amicifrancoi

Jn questi ultimi mesi c'è stato, e ci sarà ancora nei prossimi, un particolare interesse per il concetto di vita umana e di persona umana, con esplicito riferimento a tutti i dibattiti e gli scritti concernenti la Fecondazione Artificiale ed i Referendum del prossimo giugno. Brevemente si impone un piccolo sunto: il Parlamento italiano aveva legiferato per regolamentare la cosiddetta "provetta selvaggia" con un testo che non è certo perfetto dal nostro punto di vista cattolico, ma è certo migliore della condizione precedente del tutto anarchica in materia ed è migliore di quello redatto da molte altre nazioni. Ora, con il referendum prossimo, si vorrebbe abrogare tale testo esplicitamente per renderlo molto più permissivo (i quattro quesiti sono proprio incentrati su questo) e dunque ancor più immorale ed inumano. La battaglia è sulla questione della Persona Umana, ovvero "l'embrione è una persona umana"? Anche que-

sto dibattito, come lo fu quello sull'aborto, è in qualche modo pilotato e ridotto ad una sorta di gioco di parole condotto da cosiddetti esperti del settore. Come sempre abbiamo perduto il "buon senso", ovvero non occorre essere filosofi o scienziati per rispondere ad un tale quesito, bensì è sufficiente porci la domanda seguente: *ma da un embrione umano è mai nato qualcosa di diverso da un bambino? Una donna ha mai partorito un pesce od un altro animale?* Se la risposta è no, appare chiaro al "buon senso" comune che l'embrione ed il feto sono già una persona umana, anche se non è ancora matura e pronta a relazionarsi con gli altri. Una sfera di 0,1 mm non ci ricorda ancora un bambino che sorride è vero, ma nemmeno un bruco ripugnante ci ricorda la leggiadra farfalla che diventerà. Trecento anni fa gli scienziati credevano di vedere un omuncolo sulla testa di uno spermatozoo; noi oggi nella prima cellula non vediamo forme umane in appa-

renza, ma vediamo la sostanza, il DNA di un nuovo uomo. Dalla provetta alla culla, dal concepimento alla nascita **è tutto un susseguirsi di eventi senza discontinuità** che interessano un unico protagonista, un unico organismo con una carta di identità sempre uguale (il suo DNA). Il primo stadio di un individuo non può essere un nulla, *il pre-embrione diventerà un pre-neonato e poi un pre-adulto, un pre-vecchio... Siamo tutti pre-maturi! Siamo tutti in divenire qualcosa che ancora non siamo.*

Adesso, appurato questo, cerchiamo di ragionare anche se in modo non politicamente corretto, cioè senza parolone che nascondano qualcosa e senza peli sulla lingua. Se dunque l'embrione è già e non ancora una persona umana, qual è la gravità dell'eliminazione dello stesso? (Molti embrioni vengono soppressi durante la fecondazione artificiale, dal momento che ne vengono prodotti in soprannumero e ne vengono impiantati molti per sperare che uno di essi si possa impiantare, ma non dimentichiamo mai che anche il feto oltre l'embrione viene soppresso con l'aborto legalizzato). All'evidenza delle cose si configura come una vera e propria uccisione, un infanticidio vero e proprio che possiede addirittura delle aggravanti. Quale vi sembra essere la differenza etica e morale, oltreché giuridica, tra l'uccisione di un bambino (magari di 4 anni) e l'eliminazione di un embrione-feto? Semplicemente che l'eliminazione dell'embrione-feto è più grave dell'infanticidio, dal momento che il bambino ha delle difese da mettere in atto nel momento dell'omicidio (pensiamo alla tenerezza che ci fa un bambino con il suo faccino indifeso, pensiamo al pianto che gli provocherà la paura, pensiamo alle sue fragili manine che cercano disperatamente di difendersi, etc.), mentre l'embrione-feto no! E' ancor più indifeso ed innocente di un bambino e per di più colei che permette la sua uccisione è proprio la madre, colei con cui vive in simbiosi, colei che gli dona il grembo e lo nutre con il suo stesso sangue.

La vita della persona umana



Guardiamo anche chi è colui che uccide materialmente questi embrioni-feti; un medico in camice bianco, in modo asettico e legale! Ebbene, circa 2.500 anni fa nacque in Grecia, nell'isola di Coa, un medico che divenne famoso e che conìò quello che fino a qualche anno fa era stato per tutti i medici del mondo il Giuramento di Ippocrate (ora anche questo giuramento è stato

cambiato, ma allora perché continuare a chiamarlo di Ippocrate?) nel quale il medico neolaureato giurava alcune cose, tra cui: "Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio. Similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo". Ben hanno fatto a non giurarlo più da qualche anno i nuovi medici, poiché al termine dello stes-

so il buon Ippocrate (circa 350 anni prima di Cristo!) aveva aggiunto una sorta di maledizione: "E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato dagli uomini tutti per sempre; **MI ACCADA IL CONTRARIO SE LO VIOLO E SE SPERGIURO**".

dott Stefano Banti

Oggi c'è bisogno di un enorme lavoro da parte della Chiesa. In modo particolare, c'è bisogno dell'apostolato dei laici, quello di cui parla il Concilio Vaticano II. È assolutamente indispensabile un'approfondita consapevolezza missionaria. La Chiesa in Europa e in tutti i continenti deve rendersi conto del fatto di essere, sempre e dovunque Chiesa missionaria (*in statu missionis*). La missione appartiene talmente alla sua natura che mai e in nessun luogo, neppure nei paesi di consolidata tradizione cristiana, la Chiesa può non essere missionaria. Il Papa Paolo VI, durante i quindici anni del suo pontificato, ha ulteriormente promosso, con l'aiuto del Sinodo dei Vescovi, questa consapevolezza, rinnovata dal Concilio Vaticano II. Dal suo cuore è scaturita così, per esempio, l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*. Io stesso, sin dalle prime settimane del mio servizio, ho cercato di proseguire su questa strada. Lo testimonia il primo documento del pontificato, l'Enciclica *Redemptor hominis*.

La missione della Chiesa



In questa missione, ricevuta da Cristo, la Chiesa deve essere instancabile. Deve essere umile e coraggiosa, come Cristo stesso e i suoi Apostoli. Se viene contrastata, se viene accusata in vari modi – per esempio, accusata di ricorrere al cosiddetto proselitismo o al tentativo di clericalizzare la vita sociale –

non deve scoraggiarsi. Soprattutto non deve cessare di annunciare il Vangelo. Di questo era consapevole già s. Paolo, quando scriveva al suo discepolo: "Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2 Tm. 4, 2). Un simile imperativo interiore – della cui forza danno testimonianza anche quelle altre parole di Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor. 9, 16) – di dove viene? È chiaro! Esso viene dalla coscienza che non ci è stato dato alcun nome sotto il cielo nel quale gli uomini possano essere salvati, all'infuori di quello di Cristo (cfr. At. 4, 12).

Giovanni Paolo II

"Memoria e identità",

ed. Rizzoli, Bergamo 2005, pp. 141-142

A tutti gli Amici e Benefattori,
l'augurio sincero
di una Santa Pasqua
alla luce del Cristo Risorto!



SITO INTERNET: www.opusmariae.it

E MAIL: opusmariae1@virgilio.it

INDIRIZZO: Opera di Maria Madre della Chiesa

Viale dei Menhir, 8 - 54020 FILETTO (MS)

Tel. e Fax 0187 493023



Bloc notes

Uno dei misteri centrali della nostra Fede è l'Incarnazione. Recentemente, il 22 febbraio 2005 festa della Cattedra di s.Pietro, è morto Mons. Luigi Giussani che su quel mistero cristiano aveva fondato la sua esistenza e aveva aiutato migliaia di giovani a fare altrettanto guidando il movimento "Comunione e Liberazione". Don Giussani diceva che il problema oggi non è *credere o non credere in Dio* ma *se Gesù è Dio fatto Uomo*. Questo è il punto. E per noi cristiani ciò è cruciale, perchè se Gesù è solo un semplice uomo, se in Lui non è presente la divinità, se Lui non è l'immagine visibile del Dio invisibile, siamo perduti.

Proprio l'Incarnazione ci fa essere realisti. Perchè lavorare, perchè impegnarsi, perchè dover far bene tutte le cose? Per Cristo, perchè Lui ha condiviso tutto con noi, tranne il peccato. Perchè Gesù ha voluto immergersi totalmente nel nostro mondo assumendo la nostra natura umana e portando il terribile peso dei nostri peccati sulla croce. In Quaresima dovremmo contemplare il Crocefisso molto a lungo e dire: *se questo è il tuo Amore, cosa posso fare io per te?*

Proprio il mistero dell'Incarnazione e quindi la testimonianza dell'Amore di Dio per ciascuno di noi, spinge noi dell'Opus ad impegnarci nella Nuova Evangelizzazione, a formarci adeguatamente per le sfide contemporanee (nel campo, per esempio, della dignità della persona umana fin dal suo concepimento), a comunicare Cristo ai fratelli, a contribuire all'edificazione del Regno di Dio, scopo della nostra vita, con le nostre forze e con la nostra debolezza. E intanto la misericordia di Dio si manifesta sempre di più: il diacono Don Pietro Damian verrà ordinato Sacerdote sabato 2 aprile 2005; nella settimana dopo Pasqua ci sarà il prossimo corso di Esercizi Spirituali di s.Ignazio a Bagni di Lucca e la casa continua ad essere ristrutturata.

Proprio per il realismo che contraddistingue il cristiano sappiamo che il lavoro è ancora molto e, per la casa, la spesa del riscaldamento ha assorbito quasi tutte le nostre sostanze; inoltre la costruzione in cui viviamo ha necessità di tanti interventi. Ma sempre Mons. Giussani diceva che *ciò che rimarrà di noi è il bene che avremo fatto*. E dobbiamo dire che molti di voi saranno ricompensati dal Signore per il bene che *ci avete fatto*. Se quest'opera esiste è per grazia di Dio e di Maria e anche per i vostri sacrifici.



COME AIUTARCI

Cari amici, potete fare le vostre offerte al

**c/c Postale
n° 35483569**

intestato a:

**OPUS MARIAE MATRIS ECCLESIAE
VIALE DEI MENHIR 8
54020 FILETTO (MS)**

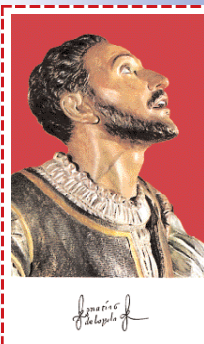
O utilizzare i bollettini allegati al giornalino. Oppure per mezzo del

**c/c Bancario
n° 34081/47**

Cassa di risparmio di Lucca, filiale di Pontremoli (MS),
ABI 06200, CAB 69960, intestato a:

**"Opera di Maria
Madre della Chiesa".**

Vi assicuriamo la nostra preghiera e l'impegno mensile della S. Messa per i benefattori



Esercizi spirituali di S. Ignazio

Programma dei corsi per il 2005

1. Maschili: 28 marzo - 2 aprile

Località: Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle Figlie di N.S. del Sacro Cuore (Villa s.Pio X) Tel 0583 80 52 21

2. Femminili: 11 - 16 luglio

Località : Lovere (BG)
Oasi Capitanio - Via s.Gerosa, 17
Tel. 035 96 10 66

3. Maschili: 1 - 6 agosto

Località: Albavilla (CO)
Istituto s.Giuseppe Preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharram
Tel. 031 62 73 70

4. Femminili: 22 - 27 agosto

Località: Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle Figlie di N.S. del Sacro Cuore (Villa s.Pio X) Tel 0583 80 52 21

5. Maschili: 29 agosto - 3 settembre

Località : Martina Franca (TA)
Centro s.Paolo - Missionarie del Sacro Costato
Per prenotazioni: Vincenzo Pitotti
tel. 0832 493942 (ore pasti)
oppure 347 78 24 334

6. Maschili: 12 - 17 settembre

Località: Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle Figlie di N.S. del Sacro Cuore (Villa s.Pio X) Tel 0583 80 52 21

Tutti i corsi iniziano alle ore 12,00 di lunedì e terminano alle ore 12,00 di sabato.

Gli Esercizi sono organizzati dall'Associazione "Anima Christi"

Per **PRENOTARSI**, dove non indicato, rivolgersi a: **DONATELLA ROCCO BALLONI**
Tel. 02-55010972 - Cell. 338-5356596
Fax 02-98231167 - e-mail: donagino@libero.it